

Corso di Teologia per laici
RELATORE: Prof. Don Claudio Doglio

4°

Gli Evangelisti hanno scritto i Vangeli:
la redazione dei 4 Vangeli canonici

Abbiamo visto la storicità della figura di Gesù e dei testi evangelici che di Gesù ci parlano. Abbiamo analizzato il modo con cui Gesù ha parlato e come questa sua dottrina è stata trasmessa dalla Comunità apostolica. Abbiamo cioè affrontato nell'incontro precedente la storia della formazione, cioè quel metodo che a partire dagli anni 20 di questo secolo ha studiato i Vangeli dal punto di vista della composizione nei piccoli elementi, le pericopi.

Immaginate di avere un grande mosaico. Per studiare questo mosaico fatto di tanti piccoli tasselli può essere opportuno studiare l'insieme nei particolari.

La storia delle forme è stato un metodo analitico che ha voluto studiare i piccoli tasselli evangelici nei minimi particolari. Per far bene questo lavoro ha smontato il mosaico e ha operato con un metodo di classificazione in modo tale da distinguere le tessere di questo mosaico le une dalle altre, catalogando da una parte la tradizione dei "detti", dall'altra la tradizione dei "fatti" distinguendo i DETTI PROFETICI DAGLI ORACOLI, DAI PROVERBI, DALLE PARABOLE, DAI DETTI CHE COMINCIANO CON IO, ECC., DAI RACCONTI DI MIRACOLI, DAI RACCONTI DI FATTI, LE SENTENZE INQUADRATE DA RACCONTI. E' stato fatto un lavoro minuziosissimo di catalogazione del materiale evangelico.

Il guaio di questo metodo è stato quello di perdere l'immagine globale, perché dopo aver analizzato tutti i particolari del mosaico sono rimasti solo mucchi di tasselli: gli azzurri con gli azzurri, quelli d'oro con quelli dorati. Sappiamo quanto pesano, da dove vengono, che misure hanno, sappiamo quanti sono quelli di un colore e quelli di un altro, ma alla fine si dice non vuol dire niente.

Il rischio in cui si era caduti intorno agli anni 50 è proprio quello, lo studio portò ad una situazione di panico di fronte ai Vangeli perché non avevano più un insieme. Reagirono i discepoli dei maestri che negli anni 20 avevano iniziato il metodo e ne iniziarono un altro. Alla storia delle forme subentra la storia della redazione e sono degli anni 50 i libri che danno inizio a questo nuovo metodo, ed è il metodo che oggi i biblisti abitualmente adoperano per studiare i Vangeli.

Che cosa dicono gli uomini della storia della redazione? Sostanzialmente che gli Evangelisti sono degli autentici autori e non dei

semplici raccoglitori di materiale pre-esistente. Un'idea del vecchio metodo era questa: i Vangeli sono opera di compilazione, sono una raccolta disorganica, antologica di materiale vario, nato dalla predicazione, quella predicazione creata dalle Comunità.

Noi abbiamo dedicato un po' di tempo, la volta scorsa, a distinguere i fatti dai racconti dei fatti e allora abbiamo dovuto correggere quella vecchia affermazione: La Comunità crea i fatti. No, la Comunità crea i racconti dei fatti.

I testi letterari anche orali furono creati dalle Comunità, ma i fatti no. I fatti erano ricordati e posti letterariamente in un certo modo secondo gli interessi di quel momento, di quella situazione, di quell'ambiente particolare. La storia della redazione dunque sottolineò l'importanza degli autori singoli al termine di questo procedimento di formazione. Era un principio un po' sociologico che negli anni 20 - 30 funzionava ma che entrò in crisi presto, cioè l'idea che fosse la Comunità a comporre i testi evangelici. Una Comunità non fa niente come Comunità se non c'è qualche singolo che si prende delle responsabilità. Chi ha un po' di esperienza degli ambienti comunitari sa che il gruppo in quanto tale non fa niente. Se dovete fare un libretto di canti in parrocchia - poi potete dire che la parrocchia ha fatto questo libretto - ma chi conosce come funzionano le cose, sa che c'è una persona che ha lavorato, o due o tre, e qualcuno ha fatto la parte principale, qualcuno ha steso i testi, gli ha ricopiati sul computer, gli ha stampati, gli ha impaginati, qualcuno ha fatto le fotografie. La parrocchia compare sul titolo però ci sono persone ben precise che hanno lavorato per produrre semplicemente un libretto di canti. Figuratevi la stesura di un testo come i Vangeli, che gli autori lavorino inseriti in una Comunità è vero, è altrettanto vero che tengono in considerazione i destinatari. La situazione è ben concreta, erano tedeschi e scrivevano in tedesco tutti questi autori, e parlavano del "posto nella vita - l'ambiente vitale". E' fondamentale per la ricostruzione di un testo comprendere l'ambiente vitale in cui l'autore ha scritto perché quando si scrive un romanzo in tempo di guerra, il risultato è diverso da quando si scrive il romanzo in un tempo tranquillo e sereno, dove le cose vanno bene.

Magari è lo stesso romanziere che compone due opere a distanza di 20 anni in due contesti storici ben diversi e l'ambiente determina. Tutte queste considerazioni noi dobbiamo applicarle ai Vangeli e allora per poter rendere meno astratto o astruso questo nostro ragionare, penso che possa essere opportuno impostare il nostro incontro con una ricostruzione storica, largamente ipotetica, perché non abbiamo gli elementi sufficienti per ricostruire nei minimi particolari l'origine dei nostri 4 Vangeli. Però, abbiamo anche elementi sufficienti per formulare delle ipotesi attendibili, ben fondate, se non vere, verosimili. E allora
TENTIAMO QUESTA RICOSTRUZIONE DA GESU' AI VANGELI,

DOBBIAMO COPRIRE CIRCA 40 ANNI DI LAVORO, lavoro redazionale. CHE COSA E' SUCCESSO?

Dopo la Pasqua di Gesù nell'anno 30, la Comunità apostolica ha compreso in modo maturo, pieno, il significato della esperienza storica di Gesù. Gli Apostoli hanno capito che aveva ragione, hanno creduto in Lui, finalmente, hanno riconosciuto la validità della sua persona, prima ancora che della sua parola e hanno cominciato a parlare di Lui e hanno iniziato sicuramente a parlare degli ultimi fatti che riguardavano l'esperienza di Gesù, cioè la sua Resurrezione e per poter parlare della Resurrezione è necessario parlare della morte ma era necessario anche spiegare perché era morto in quel modo. E allora bisognava raccontare la passione, quegli avvenimenti vicini nel tempo e poi bisognava ancora andare indietro e giustificare ad esempio l'accanimento delle Autorità giudaiche contro Gesù, perché ce l'avevano con Gesù. Inizia un racconto ma partendo dagli ultimi elementi e risalendo lentamente all'indietro. E' stato detto che i Vangeli all'inizio dovevano essere un racconto della passione con lunga introduzione. In sostanza il racconto evangelico all'inizio fu introduttivo al racconto della passione in quanto elemento base per poter annunciare il ritorno.

La predicazione avvenne a Gerusalemme in lingua semitica, già abbiamo detto che non riusciamo dire con certezza se si trattava di ebraico o di aramaico quello parlato da Gesù e dagli Apostoli. Chi propende per l'aramaico e chi preferisce l'ebraico. Non sospendiamo il giudizio perché non abbiamo elementi sufficienti per decidere e allora parliamo di lingua semitica, una via di mezzo fra ebraico e aramaico ma sono molto simili. Gesù ha parlato in questa lingua semitica e gli Apostoli hanno ripetuto il suo insegnamento in lingua semitica a Gerusalemme. Anche se noi ormai abbiamo recepito l'idea della universalità del cristianesimo, questa fu una conquista lenta della Comunità apostolica, cioè, subito dopo la Pasqua gli Apostoli non partirono missionari per il mondo, ma rimasero a Gerusalemme, non si mossero, non venne loro neanche in mente di andare per il mondo, rimasero tranquilli a Gerusalemme e forse vi sarebbero rimasti se non fossero intervenute altre situazioni. Quindi predicarono in lingua semitica a ebrei di Gerusalemme forse partendo dall'idea che Gesù, il messia, figlio di Dio, era il salvatore della nazione ebraica; aperti a tutti i popoli, certo, se vogliono venire qui noi siamo aperti, noi siamo pronti ad accoglierli purché vengano perché questo è il centro, questa è la città santa, questo è il luogo dove il Signore è morto ed è risorto. La salvezza è offerta a tutti purché vengano a casa nostra. Questa probabilmente fu l'idea iniziale, e intorno a questa situazione a Gerusalemme, un gruppo di ebrei che ricorda gli eventi decisivi della vita di Gesù di Nazaret, nacque il primo testo scritto.

Si pensa alla stesura in lingua semitica di un primo documento evangelico, composto immediatamente dopo l'anno 30, 35 diciamo, per

dire proprio pochi anni. Come possiamo ricostruire questo testo, questo ipotetico ur evangelium, come dicevano i tedeschi già nel 700. Romantici e pre-romantici avevano fiutato questa idea - il Vangelo primitivo - vangelo antico.

Gli studi di oggi si orientano su questa idea, come possiamo ricostruirlo? Non semplicemente di fantasia, seguendo i testi dei 4 evangeli noi lasciamo da parte Giovanni perché è una realtà a sé, ha una storia propria e una tradizione indipendente dagli altri. Mentre Matteo, Marco e Luca sono molto simili nelle loro differenze. Sono stati chiamati "sinottici" perché si possono leggere con un unico colpo d'occhio, in modo parallelo. Era il materiale contenuto nei 3 Vangeli sinottici, non è omogeneo perché alcuni testi sono presenti non in tutti e allora ecco un grande apporto che ci hanno offerto gli uomini di quella storia delle forme, la distinzione del materiale:

Materiale di triplice tradizione - Materiale di duplice tradizione - Materiale di singola tradizione.

E' facile capire cosa si intende. Un testo è chiamato di **TRIPLICE** tradizione quando compare in tutti e tre. In Matteo, in Marco e in Luca.

Invece è di **DUPLICE** tradizione quando compare solo in due ma questo tipo di materiale può essere di 3 categorie, a seconda che compaia in Matteo - Marco oppure in Marco - Luca oppure Luca - Matteo, sono le 3 possibilità.

In fine, abbiamo il materiale di **SINGOLA** tradizione cioè quegli elementi che si trovano solo in Matteo, o solo in Luca. In Marco c'è proprio poco di elementi di singola tradizione.

Ragionando riuscite a capire da soli, senza bisogno di troppe prove o insistenze che i materiali di triplice tradizione sono più solidi come tradizione, sono più sicuri, non più veri è un'altra cosa.

Più sicuri o attestati, più largamente documentati, più diffusi se tutti e tre li hanno considerati. Con un lavoro di estrapolazione sono arrivati a una sorpresa, cioè hanno tirato fuori dai tre Evangeli sinottici tutti i testi di triplice tradizione e si sono accorti di avere tra le mani un vangelo in miniatura non semplicemente degli elementi sparpagliati ma una sintesi completa. Faccio riferimento veloce alle "perìcopi" di triplice tradizione principale:

Battesimo di Gesù nel Giordano - Periodo nel deserto, poi l'inizio in Galilea della predicazione di Gesù - Annuncio del regno - Guarigioni - Serie di miracoli - Alcune parabole - Predicazione di Gesù alle folle - Incomprensione, discussione con le Autorità su questioni di legge - Moltiplicazione dei pani - Attraversamento del lago - Domanda faticosa ai discepoli: Chi sono io? - Risposta: Tu sei il Cristo - L'annuncio della passione - la Trasfigurazione - il viaggio verso Gerusalemme - L'ingresso solenne nella città - Cacciata dei mercanti - Scontro delle Autorità -

Grande discorso di Gesù sulla fine - Cena Pasquale - Arresto nel Getzemani - Processo giudaici, processo romano - condanna a morte - Crocifissione - Morte e sepoltura - Sepolcro vuoto. E tutto, tutto l'essenziale; ad esempio di parabole ce ne sono due: quelle del seminatore e quelle dei vignaioli omicidi, di triplice tradizione. Ma sono due importanti in momenti significativi, in Galilea e in Gerusalemme. Ipotesi ben attendibile, nella Comunità di Gerusalemme, nei primi anni dopo la Pasqua di Gesù qualcuno degli Apostoli stese in lingua semitica un documento che raccoglieva la prima fase della predicazione apostolica. Quelle prediche che erano state fatte per alcuni anni, vennero messe per iscritto componendo un Vangelo in miniatura dei 12. E' un nome convenzionale, segue una dicitura di uno studioso francese di nome Philippe Roland. Questo testo divenne la base della catechesi cristiana per molti anni. Nell'anno 36 vi fu una svolta. Ponzio Pilato ancora procuratore di Giudea venne chiamato a Roma, ricevette una specie di avviso di garanzia, dovette discolarsi per accuse di imbrogli nell'amministrazione e andò a Roma ma non perse il posto in quel momento, affidò l'incarico al Sinedrio nell'attesa di tornare: non tornò. Ma in quell'anno 36 il Sinedrio ebbe carta bianca, gestì l'amministrazione della giustizia e ne approfittò per eliminare la setta dei "nazareni", così li chiamavano, il nome cristiano non esiste ancora. Uccise un personaggio importante "Stefano" un professore della Sinagoga greca divenuto cristiano. Stanno già parlando cristiano a Gerusalemme e ci sono degli ebrei di lingua greca che diventano cristiani e parlano in greco di Gesù Cristo. Si sta sdoppiando la tradizione non ancora per il Cristo ma oralmente sì, e fu proprio la persecuzione dell'anno 36 a disperdere il gruppo cristiano di Gerusalemme. C'erano già dei gruppi cristiani nella capitale, sappiamo di Ibiza di Giaffa di Cesarea marittima, Paolo di Tarso, quel fanatico fariseo integralista che organizza la spedizione per andare ad arrestare i cristiani di Damasco - prova che a Damasco c'era una Comunità cristiana. Ma si erano formate piccole comunità all'interno delle Sinagoghe locali fortemente legate al mondo giudaico eppure credenti in Gesù, riconosciuto come il M. Ma è dell'anno 36 che c'è il boom dell'evangelizzazione fuori di Gerusalemme e la Comunità più importante che ne esce è quella di Antiochia di Siria, una grande Capitale, città cosmopolita, la II^ città dell'Impero

Ad Antiochia nasce una Comunità cristiana greca, nasce anche il nome cristiano. Il gruppo cristiano di Antiochia per primo coniò l'aggettivo "Cristianos" per qualificare il gruppo.

Arrivò da Gerusalemme Barnaba, delegato Apostolico, e portò con buona probabilità il Vangelo dei 12 ma ad Antiochia non si parlava la lingua semitica in cui era scritto e nessuno lo capiva. Fu quindi necessario tradurlo e intervenne un lavoro molto serio di traduzione e il passaggio dalla lingua semitica alla lingua greca è considerevole. Perché non è un passaggio fra due lingue simili ma completamente diverse.

Quindi ci volle un periodo abbastanza lungo e un'impresa faticosa per rendere in greco quel testo semitico. Nel frattempo la situazione era cambiata perché ad Antiochia i problemi non erano quelli di Gerusalemme, la Comunità greca aveva un'altra mentalità, aveva degli altri problemi, chiedeva delle altre cose su Gesù. Il sabato non interessava, i cibi puri o impuri non interessavano, gli ebrei Barnaba, Paolo, i predicatori cristiani di Antiochia si trovarono di fronte ad una situazione un pò strana perché loro erano rimasti ebrei con tutti gli usi dell'ebraismo anche se erano diventati cristiani. Adesso si trovavano di fronte dei greci che non erano interessati a questi usi. Queste persone mangiavano la carne suina normalmente, gli ebrei non l'avevano mai mangiata, lo sentivano come un fatto serio ed importante di religione. Adesso di fronte alle loro abitudini, si domandano: "ma è giusto imporre loro questi usi e queste abitudini ebraiche, oppure in quanto cristiani possono superarle e quindi possiamo superarle anche noi? Che cosa ha detto Gesù su questo?"

Vedete faccio solo un esempio per dire come la predicazione precede lo scritto.

In principio è la predicazione e la predicazione intelligente è proporzionata all'uditorio, ai problemi che altri ascoltano e il predicatore cristiano parla alla Comunità di Antiochia, Comunità greca con una nuova mentalità e con dei nuovi problemi. La tradizione del Vangelo dei 12 comporta delle aggiunte, delle integrazioni, cioè le aggiunte legate alla predicazione ellenista e nasce un altro testo che chiamiamo Vangelo ellenista ad Antiochia negli anni 40. Un fenomeno del genere si ripeté 10 anni dopo, quando nell'anno 49 Paolo lascia Gerusalemme dopo il Concilio in cui gli Apostoli hanno deciso ufficialmente di aprire a tutti i popoli e di partire missionari. Paolo viene accompagnato da Sila o Silvano che è un rappresentante del gruppo Apostolico di Gerusalemme, forse mandato proprio per controllare Paolo, per tenerlo sotto controllo. E' molto probabile che Sila abbia portato con sé il Vangelo dei 12, sempre quel testo originale fondamentale, e in una Comunità paolina o in Macedonia o ancora più probabilmente a Efeso, a metà degli anni 50, intorno a Paolo si venne a fare lo stesso tipo di lavoro che era stato fatto ad Antiochia, cioè traduzione in greco con aggiunta di nuovi elementi che nel frattempo si erano formati sempre ripescando nella tradizione, ripensando a quello che aveva detto Gesù: Notate, ad Antiochia animatore di tutto è Barnaba, a Efeso, animatore di tutto è Paolo, non sono stati testimoni oculari, eppure confermano questo patrimonio.

Un dato molto importante lo troviamo ad esempio nella I^a Lettera ai Corinzi, scritta nella primavera dell'anno 57 da Efeso, siamo proprio nel periodo in cui sta nascendo anche questo Vangelo paolino. Paolo scrive alla gente di Corinto dicendo: io vi ho trasmesso quello che a mia volta ho ricevuto cioè che il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito prese il pane rese grazie, lo spezzò lo diede ai suoi discepoli e disse,

questo è il mio corpo che è dato per voi fate questo in memoria di me e quel che segue sul vino.. Questo testo di Paolo ritorna tale e quale con piccole variazioni nei Vangeli di Matteo, di Marco e di Luca, ma quando Paolo scrive la I^a Lettera ai Corinzi i vangeli non ci sono ancora, non è che Paolo abbia letto il Vangelo per citare questo testo, ma neanche che gli Evangelisti abbiano letto la I^a Lettera ai Corinzi per citarlo. Paolo dice vi ho trasmesso quello che a mia volta ho ricevuto. Paolo ha trasmesso delle forme delle "perìcopi" cioè dei testi letterari formati e gli ha già imparati lui formati, come gli hanno imparati gli altri e questi testi poi entrano nella stesura dei vari Vangeli. A Efeso dunque a metà degli anni 50 nasce il vangelo paolino ch'è una traduzione del vangelo dei 12 con alcune aggiunte, in lingua greca naturalmente. Facciamo ancora un passo in avanti e arriviamo negli anni 60, ci spostiamo a Roma, lentamente ci allontaniamo da Gerusalemme e andiamo verso occidente. A Roma negli anni 60 incontrano molti personaggi importanti Pietro, Paolo, Marco, Luca, Sila, Timoteo e diversi altri un po' meno famosi. Sono le guide della Comunità romana. Siamo negli anni 61-65, molto probabilmente in quella Comunità che raccoglieva persone provenienti dalle altre città in cui era già nata una Comunità cristiana. Erano presenti i due Vangeli quello ellenista scritto ad Antiochia, quello Paolino scritto ad Efeso. Due testi e molto probabilmente la Comunità diede l'incarico a Marco di raccogliere questi due testi in uno solo, di farne un unico Vangelo.

E Marco lavorò come redattore, come abile redattore che doveva fondere due vangeli raccogliendo il materiale in unità. E nacque, intorno all'anno 65 il primo Vangelo di Marco che ha la base di quel testo primitivo con le aggiunte proprie di Antiochia, elleniste, e con le aggiunte proprie di Efeso, paoline. In questo lavoro Marco fu un redattore attento, cioè scelse cosa mettere, come metterlo, dove metterlo, aggiunse dei particolari ma vedremo questo in un prossimo incontro. Analizzando un po' più da vicino il lavoro che Marco fa come redattore. Adesso concludiamo la nostra carrellata vedendo anche l'origine degli altri, degli altri due. Quel testo ellenista di Antiochia non si fermò lì, continuò ad essere elaborato, ampliato, accresciuto. La continuazione della predicazione Apostolica produsse altro materiale, vennero fatte altre ricerche e la raccolta del materiale ingrandì, ampliò molto questo testo. Finché venne pubblicato intorno agli anni 80 nella forma definitiva che noi conosciamo.

E' il Vangelo secondo Matteo. Il nucleo primitivo è il vangelo antiocheno e nella stessa città la scuola di Matteo, un gruppo di scribi molto dotti dal punto di vista letterario, culturale israelita e dal punto di vista di lingua greca, rielaborò questo documento. C'è un problema, nella documentazione ci viene detto che Matteo fu il primo a scrivere e scrisse in ebraico, documento fondamentale, a proposito è un frammento di Pàpia, vescovo di Gerapoli, una città della frigia nell'entro terra di Efeso,

città famosa: Se qualcuno di voi è stato in Turchia avrà visitato sicuramente Pamucalé, castello di Cotone è l'antica Gerapoli. E' una città che non esiste più come tale ma segnata da questo fenomeno naturale delle cascate calcaree per cui è uno spettacolo unico da vedere.

Vescovo di questa città nel II° sec. era un certo Pàpia che aveva commentato i detti del Signore ed Eusebio di Cesarea riporta alcuni frammenti suoi, tra le varie cose che dice questo vescovo di Gerapoli c'è anche questa - Matteo scrisse per primo ebraidi, dialetto in lingua ebraica. Secondo la nostra ricostruzione non è così, ma difatti il vangelo di Matteo come l'abbiamo noi oggi non può essere il primo, il più arcaico, perché dimostra una maturità, una evoluzione teologica molto elaborata, rispecchia una situazione storico culturale religiosa degli anni 70-80 per molti punti di vista; c'è una polemica forte coi farisei che avviene dopo il 70, ma soprattutto è scritto in un greco bello, letterario, corretto, elegante, è uno dei testi greci, il vangelo di Matteo, più bello dal punto di vista letterario molto più di Luca. E allora non si può semplicemente pensare ad una traduzione, è un testo proprio nato in greco. C'è una possibilità di risolvere il problema, potrebbe essere che il nostro Pàpia di Geropoli non intendesse il nostro vangelo di Matteo ma quello che noi abbiamo chiamato il Vangelo dei 12 e allora potrebbe proprio essere una notizia di prima mano sapere che dagli Apostoli l'incarico della prima stesura in lingua semitica dei detti e dei fatti di Gesù in quegli anni 30 fu proprio Matteo, e per quel poco che sappiamo noi degli apostoli, doveva essere quello che sapeva maneggiare la penna meglio degli altri; perlomeno era abituato a fare dei conti essendo pubblicano esattore delle tasse. Quindi leggere e scrivere sapeva mentre non è detto che i pescatori del lago fossero capaci a maneggiare le penne. Possiamo quindi tranquillamente immaginare con una buona sicurezza, garantita anche dalla tradizione antica che Matteo fu l'Apostolo che a nome degli altri stese questa I^a predicazione, e quel Vangelo portato ad Antiochia, tradotto in greco, venne conservato come il vangelo di Matteo, Vangelo secondo Matteo e la scuola che nacque con la presenza dell'Apostolo o di qualche altro Apostolo anche dopo la morte dell'Apostolo rimase la scuola di Matteo che continuò a rielaborare, ad approfondire il testo fino a produrlo in edizione definitiva intorno all'80.

LUCA medico di Antiochia ha seguito Paolo e si è formato in qualche città della Grecia ed è lì, in Grecia anche lui negli anni 70, che ha composto il suo vangelo partendo come base dal Vangelo paolino e ricercando molto materiale che aveva raccolto negli anni dell'apostolato con Paolo e poi anche dopo, interrogando, intervistando con autentico metodo di ricerca storica. Luca lo dice, all'inizio del suo Vangelo, di aver ricercato con acribia, con grande cura, meticolosità, precisione e di aver messo insieme questo materiale e produce questo testo. Ecco il lavoro redazionale:

Marco a Roma negli anni 60 lavora sui due testi e aggiunge però di proprio ritoccando qua e là. Luca in Grecia negli anni 70 aggiunge moltissimo, 550 versetti esclusivi suoi, frutto di ricerche, raccolte di testimonianze, di documentazioni, evidentemente esistevano testi scritti di parabole, moltissime parabole sono solo di Luca: il figliolo prodigo - il buon samaritano - sono solo di Luca. Dove le ha trovate, probabilmente in qualche raccolta di parabole, qualche sussidio catechistico che girava in qualche Comunità.

Negli anni 80 ad Antiochia una Comunità, un gruppo di scribi ha portato a conclusione il grande lavoro di redazione sul testo originale di MATTEO.

Negli anni 90 a Efeso, la Comunità intorno all'evangelista Giovanni arriva alla fine di un lungo lavoro durato 60 - 70 anni e pubblica il Vangelo secondo Giovanni ma seguendo un'altra strada completamente indipendente dalle precedenti. In tutto questo lavoro di persone c'è sempre stato l'aiuto dello Spirito Santo, l'illuminazione di Dio, quella che chiamiamo "l'ispirazione," dal primo momento in cui gli Apostoli hanno cominciato a predicare fino all'ultima lettura, l'ultimo iota, Cristo è pubblicato. Lo Spirito ha lavorato con quegli uomini, predicatori, scrittori, traduttori, con quelli che hanno integrato, che hanno ritoccato, che hanno adattato, che hanno spiegato, che hanno fuso, riletto e approfondito, aggiunto e ricercato, con tutte queste persone sempre ha lavorato lo Spirito di Dio, in modo tale che venisse fuori il patrimonio della fede cristiana, storicità sicura, tradizione di fede, anche .

L'equilibrio del lettore, il nostro equilibrio è necessario per poter sempre tenere d'occhio la storicità fondamentale e l'interpretazione, la tradizione e la rilettura teologica; queste due realtà sono molto importanti.

Per fare una applicazione di tutto questo ho pensato di variare un attimo il programma e dato il clima natalizio, giovedì prossimo potremmo parlare dei VANGELI DELL'INFANZIA da questo punto di vista, notando gli elementi storici e soprattutto quelli teologici. Anche perché nei Vangeli dell'infanzia non abbiamo neanche un testo di triplice tradizione, ma neanche di duplice. Matteo va per suo conto e Luca per il suo, Marco e Giovanni tacciono completamente.

Potrebbe essere interessante se in questa settimana, come compito a casa, aveste voglia, tempo per leggere tutti di seguito questi 4 capitoli: I due di Matteo e i primi due di Luca. Poi provate a confrontarli un po' insieme e rispondete a questo questionario: che cosa hanno in comune questi due racconti? Segnatevi gli elementi in comune fra i due testi e poi la prossima volta cercheremo di parlarne.

Fine 4^a lezione